

■ APPROFONDIMENTO Interessante libro scritto dai fossanesi Michele Brondino e Yvonne Fracassetti

IL NORD AFRICA brucia all'ombra dell'EUROPA

www.ecostampa.it

DI LUGINA AMBROGIO

FOSSANO. Un interessantissimo incontro promosso dal Lions club Fossano Provincia Granda ha permesso di conoscere in anteprima il libro scritto con notevole tempismo dai fossanesi Michele Brondino e Yvonne Fracassetti sulle rivolte in Nord Africa. Titolo del libro: "Il Nord Africa brucia all'ombra dell'Europa" per significare quanto ci riguarda questa "rivoluzione", come non possiamo chiamarci fuori.

È stata la stessa casa editrice (la JB) a chiedere ai due "esperti" di scrivere un libro, all'indomani di una loro intervista sul "Corriere della sera", il giorno stesso della fuga del presidente Ben Ali, cacciato dalla folla tunisina. Yvonne e Michele si sono messi al lavoro quando ancora doveva divampare la rivolta nel mondo arabo: la caduta di un paese chiave come l'Egitto, la guerra in Libia, le agitazioni per ora arginate in Algeria e Marocco, l'infiammarsi del Medio Oriente con il Barhein, lo Yemen e la Siria ancora in piena rivolta.

Si tratta quindi di un istant-book, scritto in tempo reale, grazie ai numerosi corrispondenti sul campo, cioè colleghi e amici (con i quali Yvonne e Michele sono rimasti costantemente in contatto dopo le loro missioni di lavoro sulla sponda Sud) che dalla Tunisia, l'Algeria, l'Egitto, li hanno aiutati a capire ciò che stava realmente avvenendo, giorno per giorno.

Tuttavia i due autori non hanno voluto fare la cronaca delle rivoluzioni arabe (del resto ancora in piena evoluzione e

con esiti molto incerti), ma si sono cimentati in un'analisi, a caldo, dell'implosione del Nord Africa. Il tentativo di una lettura del percorso storico e socio-economico che ha portato i Paesi della riva sud - "I nostri diretti dirimpettai" - dice Yvonne, ad una svolta storica, a spazzar via regimi autoritari al potere da decenni.

Una rivolta per i diritti e la libertà

Nel corso della serata Yvonne Fracassetti ha cercato di rispondere a una domanda che un po' tutti ci siamo posti e cioè se le rivolte a cui abbiamo assistito sono da assimilare alle sommosse a cui eravamo abituati, le cosiddette "rivolte del pane". "No - ha detto la Fracassetti -, intanto perché, anche se la scintilla viene sempre dal grande disagio sociale, le folle che hanno riempito le città arabe lo hanno fatto in nome della libertà e della dignità. «La dignità prima del pane» diceva uno dei cartelli più significativi a Tunisi. Questo è un dato nuovo: è il segno di una crescita del cittadino, è la smentita che i popoli arabi non siano maturi per la democrazia. E lo ha ben capito Obama che ha sacrificato Mubarak, Ben Ali e gli altri capi messi lì con il benessere dell'Europa e della Cia, quando si è trovato davanti una piazza che parlava di diritti civili e di libertà. Inoltre sono cambiate le modalità della rivolta e della comunicazione: si è parlato di «cyber-revolution», abbiamo visto tutti le forze dell'ordine assolutamente sopraffatte dall'estrema mobilità dei manifestanti, dalla loro capacità di autoconvocarsi e radunarsi in un batter d'occhio. Ab-

biamo visto i giovani blogger protagonisti: erano loro a trasmettere alle televisioni satellitari le immagini della rivolta e non viceversa, erano loro a superare tutte le censure, a diffondere le immagini della repressione che mai sarebbero arrivate sugli schermi senza le nuove tecnologie".

Cosa sta dietro al crollo politico ed economico

Il libro dei coniugi Brondino affronta anche con lucidità cosa sta dietro al crollo politico ed economico dei Paesi in rivolta. Yvonne Brondino sintetizza le cause del crollo in tre fattori: gli eccessi dell'ultraliberalismo dell'economia mondiale, le strettoie dei regimi dittatoriali locali, l'appoggio, la connivenza delle potenze europee.

In effetti, perché questi Paesi, giunti all'indipendenza tutti attorno agli Anni 60, non sono riusciti a costruire un modello di sviluppo vincente che li facesse uscire dal sotto-sviluppo?

"Appena ottenuta l'indipendenza - ha spiegato Yvonne Fracassetti - ogni Paese ha reagito in base ai propri atouts, ma le giovani economie maghrebine hanno dovuto inserirsi troppo presto nell'economia globale, senza possibilità di scelta: o sottostare ai famosi Piani di aggiustamento strutturale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale (cioè tagliare le spese sociali, sopprimere posti di lavoro, entrare nella concorrenza) o morire. Si sapeva che sarebbe stato duro ma il mito ultraliberistico scommetteva sulla crescita con l'insediamento a ritmo accelerato nell'economia mondiale sotto

la legge del mercato. Questi Paesi hanno pagato il prezzo più alto, con un caro vita insostenibile, 30% di disoccupati fra i giovani che rappresentano il 50% della popolazione, oltre il 40% per i giovani diplomati, istruiti, che guardano all'Europa e all'emigrazione come l'unica via di fuga".

Le rivolte per il pane e la dittatura per tenere l'ordine

In questa situazione di grande disagio sociale i capi di Stato hanno visto la loro legittimità politica prima contestata (le "rivolte del pane" endemiche e repressive) e, non potendo opporsi alle scelte dell'economia mondiale che li aveva insediati, hanno presto trasformato lo Stato da democrazia incipiente a stato di polizia, garante della sicurezza e dell'ordine. Infatti, mano a mano che crescevano le contestazioni, sotto ogni forma, cresceva la dittatura. Alla richiesta di maggior uguaglianza, cavalcata dai movimenti islamisti sviluppatasi nella miseria

e portatori di altri modelli, quello islamico ancestrale ma solidale, si è risposto con una repressione spietata "e con i complimenti di tutto l'Occidente perché intanto, anche a livello internazionale, era cresciuto il fondamentalismo".

"Alla richiesta di maggior democrazia - ha proseguito Yvonne Fracassetti - si è risposto con gli imbrogli elettorali (tutti i capi confermati con il 99% dei voti), con aperture fasulle, con repressioni spaventose fatte in nome della lotta contro il terrorismo, quindi pienamente ap-

poggiate dallo sguardo internazionale".

Intanto la classe dirigente, diventata una cricca dei presidenti - in Tunisia come in Egitto - a capo di uno Stato poliziesco onnipotente, ha dilapidato le ricchezze del paese attraverso una rete di corruzione inaudita, ha immagazzinato le sovvenzioni internazionali senza che mai nessun controllo li mettesse in difficoltà purché tenessero lontani dalle nostre coste i loro giovani.

"Ai tempi della globalizzazione - ha concluso Yvonne - non si può chiudere gli occhi su come il vicino gestisce la situazione interna, soprattutto se questo vicino fa parte dello stesso disegno economico mondiale. Occorre riflettere sull'ombra che l'Occidente e l'Europa hanno lasciato planare sulla deriva autoritaria della sponda Sud, mentre aveva, l'Europa, tutto l'interesse di accompagnarli verso uno sviluppo equo ed equilibrato, a lunga scadenza, senza

la furia del profitto soltanto, vedendo oltre gli interessi immediati".

L'Europa e i Paesi del Mediterraneo

Una riflessione, questa, che Michele Brondino ha sviluppato con grande competenza, partendo dal presupposto che la prosperità dell'Europa dipende pure - e forse innanzi tutto - dalla pace e dagli scambi nel Mediterraneo. Tuttavia l'Europa non è mai riuscita ad avere una politica mediterranea chiara e lungimirante. "Ha cercato di rispondere alle attese dei nuovi Stati indipendenti della riva Sud - ha detto Michele Brondino - ma con una politica alterna, subordinata ai suoi interessi commerciali, all'esigenza della sua sicurezza, barcamenandosi con i regimi al potere".

Brondino ha elencato le tappe della politica europea verso il Mediterraneo, a partire dal 1972, con l'avvio della "Politica mediterranea globale", sottolineando come questa politica

non fa passi avanti per mancanza di volontà e perché ogni qualvolta si prospetta una possibilità di avanzamento si frapone un evento negativo che blocca ogni iniziativa. Nel frattempo i dislivelli tra le due rive, che un progetto equilibrato avrebbe dovuto attenuare, sono invece rimasti enormi.

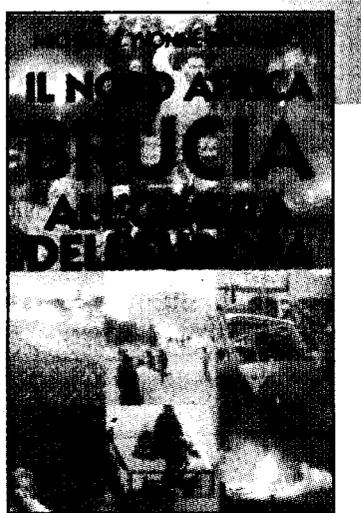
Che lezione si può trarre da questo elenco di insuccessi?

"Che l'Europa è stata mossa da una real politik nefasta e priva di lungimiranza - dice Brondino -, e che i Paesi dell'Ue, ossessionati dai problemi della sicurezza e del contenimento dei flussi migratori, hanno fatto dell'Europa una «fortezza assediata» nemmeno in grado di presentarsi con un'unità politica di fondo e incapace di portare avanti il proprio approfondimento istituzionale e politico. Una fortezza che si difende con un arsenale legislativo anti-immigrazione impressionante, trascurando di esigere il rispetto della democrazia e dei diritti umani nei suoi rapporti con i

regimi autoritari della riva Sud. Ora, in questo cruciale momento storico, i Paesi della sponda Sud guardano l'Europa come «potenza civile», ricettacolo storico dei valori democratici verso i quali si muovono, vogliono diventare cittadini! "E questa - ha concluso Brondino - è la grande lezione della primavera araba, se la vorremmo ascoltare, che sempre più, da Obama in poi, i fatti sociali sono in grado di deviare la geopolitica: potremmo essere di fronte ad una svolta storica, speriamo!"

L'incontro ha suscitato grande interesse tra i presenti, che hanno posto numerose domande agli autori del libro.

L'auspicio è che questo interessante libro diventi lo spunto per nuovi incontri e dibattiti su queste tematiche, su cui regna grande confusione. Abbiamo la fortuna di disporre a Fossano di due profondi conoscitori di queste vicende; vale la pena approfittarne per comprendere un aspetto fondamentale del momento storico che stiamo vivendo.



IL LIBRO

TITOLO: Il Nord Africa brucia all'ombra dell'Europa

AUTORI: Michele Brondino; Yvonne Fracassetti;

EDITORE: Jaca Book

COLLANA: "Di fronte e attraverso"

PAGINE: 133

PREZZO: 12 euro



GLI AUTORI

Michele Brondino, storico del Mediterraneo e direttore dell'Enciclopedia del Mediterraneo, già addetto culturale nei paesi del Nord Africa, è autore di vari saggi sulle società maghrebine.

Yvonne Fracassetti Brondino, già lettrice di italiano presso l'Università di Algeri e addetta culturale presso l'Istituto Italiano di cultura di Tunisi, è autrice di vari saggi sulle società e le culture del Mediterraneo.

